

IL PERSONAGGIO. Il conte Roberto Zileri Dal Verme (1858-1937)

# FU IL PRIMO SINDACO DEI CATTOLICI A VICENZA

Spezzò l'egemonia dei liberali, ma restò in carica solo un anno. Dopo gli scontri causati dai garibaldini il Ministero sciolse il consiglio comunale

Dino Bressan

Tra l'unità d'Italia e il fascismo, una delle principali figure del cattolicesimo politico vicentino fu quella di Roberto Zileri Dal Verme, primo sindaco cattolico della città. Nato nel 1858 da una famiglia nobile di origine parmense (il padre Giulio Zileri aveva ottenuto nel 1836 sia il titolo di conte sia la possibilità di aggiungere al proprio cognome quello della consorte, Lucrezia Dal Verme), fin da giovane militò nell'Azione cattolica.

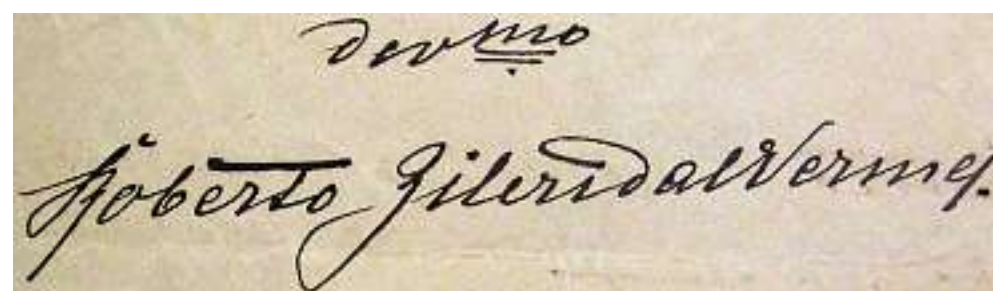
Zileri iniziò il proprio impegno pubblico in ambito esclusivamente amministrativo, essendo vietata dal "Non expedit" di Pio IX la presenza dei cattolici italiani negli organi politici del Paese. Consigliere provinciale dal 1889 al 1891, nel 1893 entrò in Consiglio comunale, dove fu confermato nelle successive elezioni del 24 aprile 1896. Pochi giorni dopo il Consiglio comunale stesso lo elesse sindaco, spezzando così l'egemonia sino allora esercitata dal ceto politico liberale su Vicenza. Si trattò, però, di un'esperienza molto breve,



Roberto Zileri Dal Verme, sindaco di Vicenza nel 1896-1897



Un'immagine attuale del palazzo di famiglia in corso Palladio: qui morì Roberto Zileri

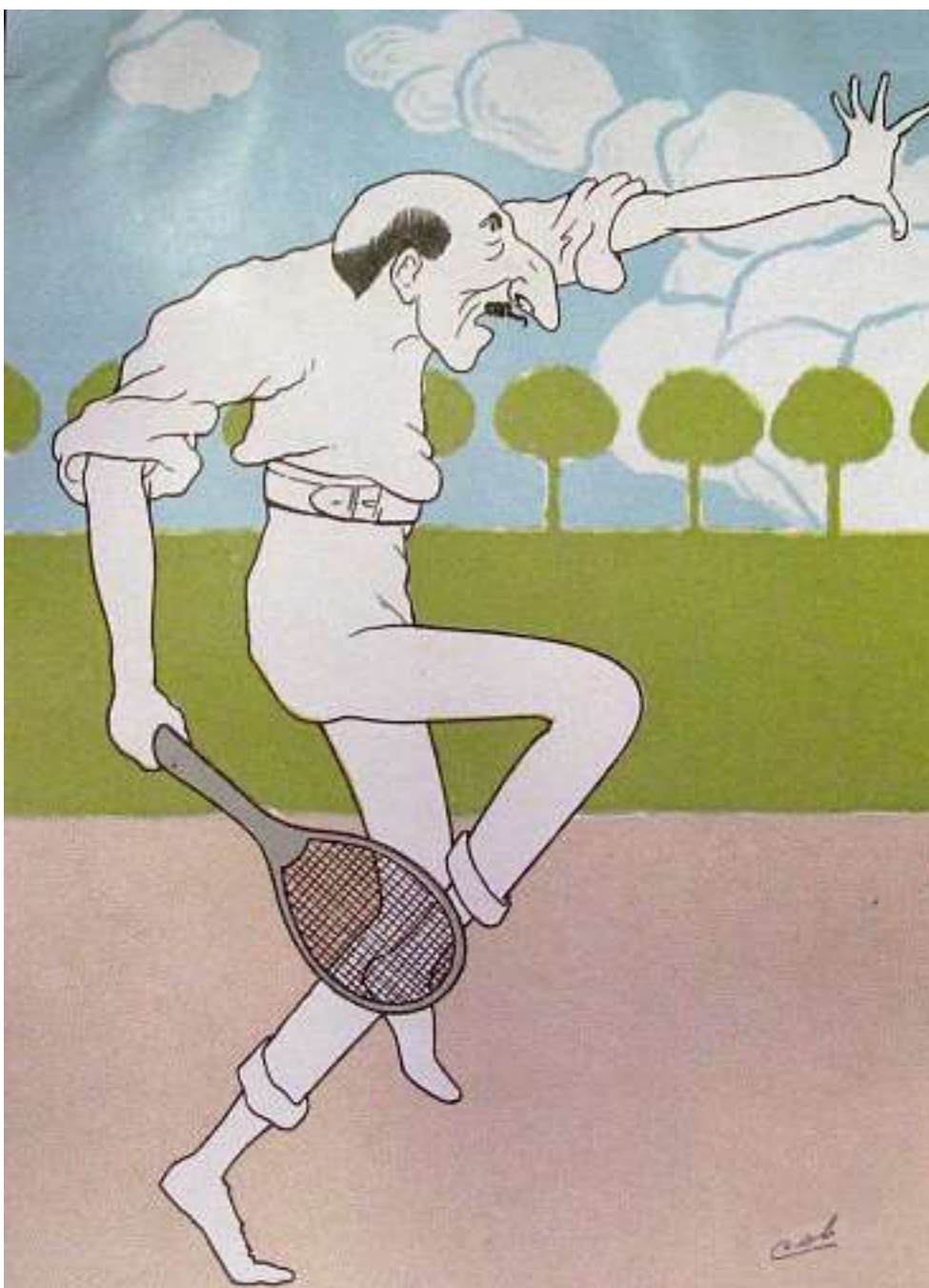


L'autografo di Dal Verme, conservato alla Biblioteca Bertoliana di Vicenza

conclusasi bruscamente nel 1897 a seguito dell'intervento del ministro dell'Interno, Di Rudinì, all'indomani dei violenti tafferugli avvenuti nel corso delle celebrazioni della giornata del X Giugno, quando alcuni gruppi di garibaldi-

ni avevano tentato di impedire l'ingresso nella chiesa di Monte Berico del gonfalone comunale, come voluto dallo stesso Zileri per favorire quel processo di riconciliazione tra autorità civile e religiosa di cui era convinto sostenitore.

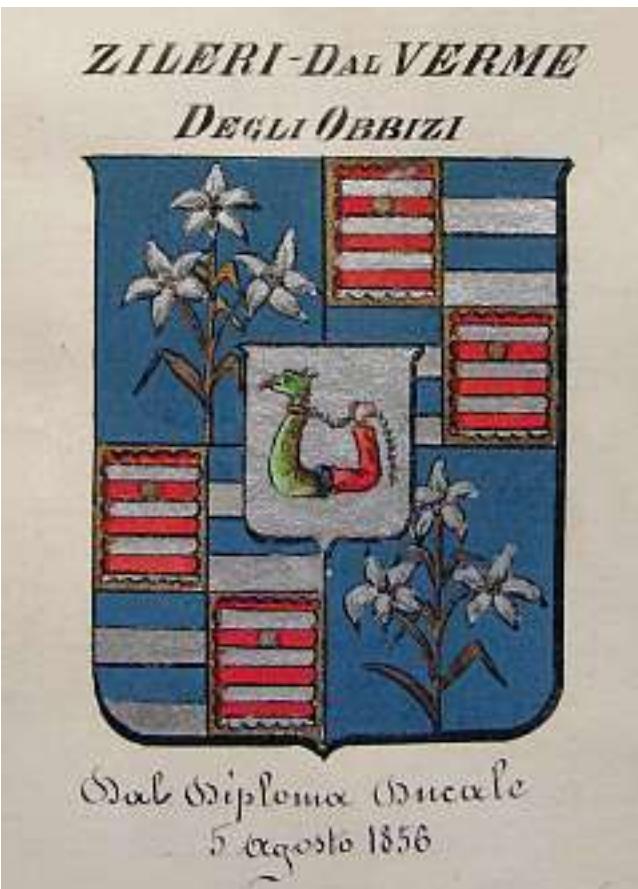
Lo scioglimento della giunta, originato presumibilmente dall'ostilità del governo italiano verso una compagine amministrativa di area non liberale, lo spinse a indirizzare la propria attività nel campo del sociale. Dirigente e animatore di



Caricatura di un tennistico Roberto Zileri Dal Verme ritratto da un misterioso "Cab" nel 1909



La medaglia fatta coniare nel 1898 dai cattolici vicentini per il "loro" sindaco Dal Verme



Il blasone della famiglia in una pubblicazione del 1856

polare italiano, sorto agli inizi del 1919 per iniziativa di don Sturzo con lo scopo di assicurare ai cattolici un'adeguata rappresentanza parlamentare; in parallelo continuò la sua attività nell'associazionismo e nel mondo sindacale all'interno dell'Unione del Lavoro, per conto della quale, il 12 maggio di quell'anno, partecipò alla sottoscrizione di una serie di accordi con le rappresentanze provinciali dei proprietari terrieri per il rinnovo dei contratti degli affittuari e dei coloni agrari. Alle politiche del successivo 19 novembre, cui si presentò con un programma di ispirazione moderata, che prevedeva riforme per il miglioramento delle condizioni dei piccoli proprietari e dei contadini, ma contrario all'impostazione rivoluzionaria della sinistra, Zileri divenne deputato per il collegio di Vicenza con oltre 15.000 preferenze, superato solo da Luigi Tovini, esponente nazionale del partito.

In qualità di parlamentare, Zileri fu membro della maggioranza, formata da cattolici e liberal-democratici, che sostenne dapprima i due governi di Nitti e poi quello di Giolitti anche nei momenti di più aspra conflittualità sociale, coincidenti con le occupazioni operaie dei principali stabilimenti industriali del paese nella seconda metà del 1920; nell'aprile 1921, poco prima della conclusione anticipata della legislatura, fu tra i relatori di un disegno di legge, poi approvato, che prevedeva la fissazione di un limite massimo ai canoni agrari corrisposti dai piccoli affittuari.

Confermato in occasione delle elezioni del 15 maggio seguente, nel corso della legislatura, probabilmente a causa dei forti timori per una possibile ascesa delle forze marxiste anche in forma violenta sul modello sovietico (lui stesso, il 29 novembre 1921, a Vicenza rimase ferito per l'aggressione di alcuni socialisti a un corteo di lavoratori cattolici) si schierò nella corrente del Partito popolare favorevole ad appoggiare l'ascesa del fascismo e di Mussolini, prendendo le distanze dalla linea autonomista di don Sturzo.

Una simile posizione, tuttavia, non fu sufficiente a consentire a Zileri di vedersi attribuiti incarichi di natura politica o amministrativa con l'avvento del nuovo regime, nemmeno quando, nel 1929, espresse grande soddisfazione per la firma dei Patti Lateranensi, che segnarono quella ricomposizione del conflitto tra Stato e Chiesa da lui auspicata da decenni.

Si spense nel 1937 nel palazzo di famiglia, situato nell'allora corso Umberto I, oggi corso Palladio. ♦

varie associazioni cattoliche cittadine, nel 1902 fu il primo presidente della Lega democratico-cristiana di Vicenza, sorta per la tutela dei diritti dei lavoratori cattolici; si distinse, inoltre, per l'opera di soccorso prestata alle popolazioni di Reggio Calabria e Messina colpite dal disastroso terremoto del 1908 e per quella di assistenza ai soldati impegnati nella guerra di Libia (1911-1912).

Il 1914 segnò il suo ritorno nell'amministrazione comunale vicentina, come assessore ai Lavori Pubblici nella giunta presieduta da Licinio Muza; in tale veste, durante il periodo difficile della Prima Guerra Mondiale, seppe riscuotere l'apprezzamento unanime della cittadinanza per le capacità dimostrate nel ruolo di coordinatore delle operazioni di soccorso ai feriti, assistenza alle famiglie dei soldati e accoglienza dei profughi provenienti dall'Altopiano, compito che il sindaco gli aveva affidato.

I consensi così ottenuti lo spinsero, subito dopo la conclusione del conflitto, a dare la propria adesione al Partito po-

**Volle pacificare  
l'anima religiosa  
e quella laica  
vicentina  
ai ferri corti  
dopo Porta Pia**

**Preoccupato  
dell'avanzata  
dei marxisti,  
appoggiò  
l'ascesa  
di Mussolini**